

Acqua crudele

*per l'alluvione
dei primi
di novembre 1966*

P. FRANCO MAZZARELLO c.r.s.

O acqua, stavolta sei stata crudele.
Gli occhi sbarrati, e il cuore che trema,
guardo. Stavolta sei stata crudele.
Quel tuo zampillo vivace alle fonti
montane, nella pace alta dei boschi
o tra le rocce investite dal sole,
dov'è? Stavolta sei stata crudele.
Quel tuo andare tranquillo in mezzo al verde
dei prati ove il silenzio ampio si stende
o tra le rive sonanti di fronde,
dov'è? Stavolta sei stata crudele.
Quel tuo piovere lento sopra i tetti
rossi e grigi, nel cuore della notte,
con note lievi che cullano il sonno,
dov'è? Stavolta sei stata crudele.
Quel tuo specchiare cullante le case,
le nubi, i sogni e il respiro dei ponti,
dei bimbi il riso e il volto delle stelle,
dov'è? Stavolta sei stata crudele.
Quel tuo fresco cadere giù dall'alto
sulla sete della terra e dei vivi
o sopra i nastri assolati di asfalto,
dov'è? Stavolta sei stata crudele.
Stavolta, giù dai monti alti irrompendo,
alberi e rocce rapida hai travolto
nel rombo della tua corsa spietata:
e sopra l'onde occhioggiava la morte.
Stavolta, coltre di fango hai disteso
sul verde moribondo, tra fragore
di tuoni e fremito cupo di fronde:
e sopra l'onde occhioggiava la morte.
Stavolta, diluviando sopra i tetti
rossi e grigi, nel cuore hai seminato
ansia alla veglia e terrore nel sonno:
e sopra l'onde occhioggiava la morte.
Stavolta, in grigia bruzzaglia le case
hai travolto, i sogni e il respiro dei ponti,
dei bimbi il pianto e il buio delle stelle:
e sopra l'onde occhioggiava la morte.
Stavolta, torbida cadendo giù,
hai annegato la terra ed i vivi,
di tutto hai fatto scempio e ampio deserto
e sopra l'onde regnava la morte.
O acqua, stavolta sei stata crudele.
Ho gli occhi tristi e il cuore che trema.
O acqua, non esser più tanto crudele.

Rapallo, 9 novembre 1966



Anno IX n. 2

Febbraio 1967

Vita Samasca

SOMMARIO

Dalla Bolla di Canonizzazione	pag. 1
Notte di preghiera	» 4
Questi giovani	» 6
Invito agli ex-Alunni	» 7
La pagina dei ragazzi	» 8
Il Collegio Trevisio	» 10
Notiziario Minimo	» 13

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE PIAZZA S. ALESSIO, 23 - ROMA - Pubblicazione mensile per gli amici dei Padri Somaschi - Abbonamento annuo L. 1.000 - Sostenitore L. 2.000 - c.e.p. 1/41191 - Curia Generalizia PP. Somaschi - Piazza S. Alessio, 23 - Roma.
Dirett. Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Sped. in abb. postale - Gruppo IV Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959) - Tipografia Mariapoli - Grottaferrata (Roma)

FESTE DEL BICENTENARIO

● Dalla Bolla di Canonizzazione di San Girolamo Emiliani

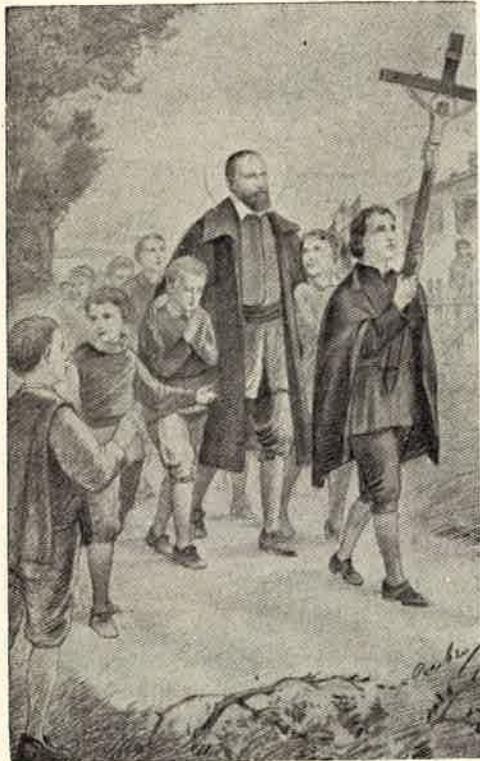
(continua)

L'ATTO DELLA CANONIZZAZIONE

Per implorare maggior misericordia dal cielo indicemmo nell'Urbe un digiuno di tre giorni e designammo tre basiliche patriarcali nelle quali il SS. Sacramento per altrettanti giorni fosse esposto alla pubblica venerazione. Esortammo tutti i fedeli affinché purificati dalla confessione sacramentale, nutriti del Corpo di Cristo, con preghiere e digiuni invocassero con Noi il Signore onnipotente che Ci elargisse la sua sapienza alla cui fulgida luce potessimo conoscere la sua volontà, avendo a tal fine concesso indulgenza e remissione plenaria dei peccati. Noi, oltre le preghiere private ed assidue di ogni giorno effettuate con umile fiducia, nei tre giorni stabiliti andammo a visitare le medesime basiliche e non senza esultanza del nostro animo vedemmo confluervi con grande devozione la massa del popolo romano che portava nel volto e negli occhi i suoi sentimenti di vedere i Beati glorificati tra i Santi.

IL GIORNO DELLA PROCLAMAZIONE

Infine in questo giorno, dedicato alla B.V.M. del Carmelo, anniversario della nostra incoronazione, siamo venuti alla basilica del Principe degli Apostoli splendidamente ornata, in forma di pubblica supplica, preceduti da tutti gli ordini del Clero secolare e regolare, dagli addetti alle Congregazioni della Curia assieme ai nostri Ven. Fratelli Cardinali, Arcivescovi e Vescovi. Giunti alla Confessione, prima della funzione, a seguito di suplice domanda del nostro diletto figlio Carlo Rezzonico, Card. di S.R.C. del titolo di S. Clemente e Camerlengo, costituito procuratore per la canonizzazione, furono cantate le preghiere della Chiesa affinché per l'intercessione della Vergine, degli Angeli e Santi Ci assistesse l'aiuto divino. Allora, invocato il Patriarcato, a nome della santa e individuata Trinità, a esaltazione della Chiesa cattolica, ad aumento della religione cristiana, con l'autorizzazione di N.S.G.C., dei Beati Apostoli Pietro e Paolo, e



nella pienezza della nostra autorità, con il consiglio e l'assenso dei nostri Ven. Fratelli Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi decretammo essere Santo lo stesso Beato Girolamo Emiliani, fondatore della Congregazione dei Chierici Regolari di Somasca e con lui i Beati Giovanni Canzio, Giuseppe Calasanzio della Madre di Dio, Giuseppe da Copertino, Serafino da Monte Granario detto da Ascoli, e Giovanna Francesca Fremiot de Chantal. Lo ascrivemmo al catalogo dei Santi e ordinammo fosse onorato da tutti i fedeli con culto religioso come vero Santo, così quindi definiamo, decretiamo e dichiariamo con la presente. Stabiliamo e concediamo che da tutta la Chiesa possano venire edificati in suo

onore chiese ed altari su cui offrire sacrifici a Dio, e che ogni anno l'8 febbraio la memoria dello stesso Santo Girolamo possa venire onorata dalla Chiesa tra i Santi Confessori. Per la stessa autorità a tutti i fedeli che in quel giorno visitino le spoglie di S. Girolamo concediamo nella solita forma, in perpetuo, sette anni e altrettante quarantene di indulgenza.

Cantato l'inno di lode per il dovuto rendimento di grazie è concessa la piena remissione dei peccati e la indulgenza a tutti i fedeli convenuti, celebrammo solennemente il santo sacrificio della Messa sulla Confessione del B. Principe degli Apostoli, facendo speciale commemorazione dei medesimi Santi.

GLI ATTI CONCLUSIVI

Se è cosa conveniente lodare il Signore nei suoi Santi, per il B. Girolamo ne abbiamo speciale ragione. Avendo Gesù Cristo configurato nella mutua carità come il distintivo e la parola d'ordine della religione cristiana, ed in questa si riconoscono in ogni tempo i discepoli del divino Maestro, tanto brillò questa virtù in S. Girolamo da sembrare essersi avvicinato alla somiglianza con Dio che si dice Padre degli orfani. Rese più bella la Chiesa cattolica e ai cultori della pietà evangelica lasciò esempio per cui fossero incitati, ad imitazione del Padre delle misericordie, ad esercitare la misericordia verso i poveri.

Mentre infatti godiamo che la Chiesa ogni giorno di più brilli di nuovo splendore per illuminare quanti siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte, dobbiamo anche curare gli esempi di virtù che ogni giorno ci si offrono nella Chiesa, non siano a noi proposti come inutilmente.

CONGRATULAZIONI CON VENEZIA

Qui non possiamo tralasciare di congratularci con la città di Venezia nella quale Ci gloriamo di esser nati. Se infatti è sua gloria l'aver avuto in ogni età cittadini degni di menzione per virtù civili e militari, dobbiamo confessare di gran lunga cosa più gloriosa è per essa l'aver avuto uomini santi che l'eroica virtù cristiana collocò tra i superni, e che, come prima in terra, molto più in cielo siano presidio e decoro della Patria.

FINALE

Compiuto quindi quanto sopra, ed avendo poi il medesimo Card. Carlo, nostro Procuratore designato, chiesto a Noi che ponessimo la nostra Lettera Apostolica nella raccolta degli Atti destinati ad essere sempre ricordati, Noi volentieri, annuendo alla domanda, ordinammo che la presente fosse stampata e pubblicata. Stabilimmo che alle copie anche a stampa di essa, firmata da qualcuno dei pubblici notai e munita del sigillo di persona ecclesiastica costituita in dignità, si attribuisse da tutti la medesima fede come se si trattasse e si presentasse lo stesso originale.

Perciò a nessuno sia lecito infirmare questa pagina del nostro decreto o contraddirla temerariamente. Se alcuno oserà attentarvi, sappia di incorrere nell'ira di Dio onnipotente e dei suoi Beati Apostoli Pietro e Paolo.

Dato a Roma presso S. Pietro nell'anno del Signore 1767, 16 luglio, anno X del Nostro Pontificato.

Io Clemente Vescovo della Chiesa cattolica.

Luogo † del sigillo.

N.B. Seguono firme di 33 Cardinali.

OFFERTE PER IL SEMINARIO DI MAGENTA

Mons. Giovanni Ferro - Reggio C.	L. 25.000
N. N. (Como)	» 100.000
Istituto S. Marcellina - Milano	» 50.000
Dottor Pecco Camillo Como	» 25.000

TOTALE L. 200.000

Eprimiamo la nostra riconoscenza ad alcune famiglie di Magenta che mensilmente offrono una quota a favore dei Chierici Americani.



BORSA DI STUDIO «MADRE DEGLI ORFANI»

Somma precedente	L. 334.000
Sig.ra Colombi - Roma	» 20.000
A suffragio di Boeris Orsola	» 10.000
Istituto S. Marcellina Milano	» 50.000
Rag. Gianfranco Meroni - Milano	» 30.000
Sig. Nino Bongiovanni - Genova	» 9.000
Sig.ra Maria Mamone - Genova	» 4.000
Coniugi Coscarella - Roma	» 1.000
Sig. Montini Sergio - Como	» 20.000
Can.co Antonino Lia - R. C.	» 10.000
Dott. G.B. De Angelis - Roma	» 5.000

TOTALE L. 493.000

**IL SIGNORE COMPENSI
QUANTI AIUTANO
LE NOSTRE VOCAZIONI**

Notti incantate di preghiera e di unione con Dio

Giustamente è stato detto che la preghiera fa i Santi.

Solo la preghiera. Tutti i Santi!

D'altra parte la santità non è che l'uniformità completa alla volontà di Dio spinta al massimo delle possibilità umane.

Anello di congiunzione tra le due volontà non può essere che la preghiera che è la fonte delle grazie attuali per conseguire detta unione. Ad un certo livello le azioni umane si identificano, o meglio, la volontà umana si adegua perfettamente a quella di Dio.

E' la preghiera di unione.

E' l'estasi!

* * *

S. Girolamo nostro ha avuto questi momenti di orazione mistica.

Dai cenni dei biografi pare facile dedurlo. Comunque non è nostro compito aprire a qualche anima privilegiata il cammino verso questa meta altissima.

Noi preferiamo raggiungere il Santo in umiltà e attenzione, percorrendo

4



l'aspro sentiero che si è scavato — ha portato fin da valle i sassi sulle spalle — per raggiungere l'eremo.

Un po' strani questi benedetti Santi!

S. Francesco riceve le stimmate sull'aspra giogaia della Verna. Ancor oggi con tutti i progressi tecnici, ci si arriva battendo strade ardue!

S. Benedetto a Subiaco si ritirò

sul Sacro Speco cui ancor oggi non è tanto agevole arrivare: comunque solo risalendo i non pochi gradini si giunge là ove visse i suoi intimi contatti con la Divinità.

S. Ignazio nella grotta di Manresa concepì la sua più lungimirante attività, quella degli Esercizi spirituali.

S. Girolamo nostro ebbe come luogo preferito per le sue incantate notti di preghiera e di unione con Dio, la Valletta, l'Eremo. Un anfratto di monte!

Nel silenzio assoluto.

Quel silenzio che è presupposto umano per udire la voce divina!

* * *

Abbiamo detto di ripercorrere il sentiero — oggi allargato in Scala Santa — che ci porta all'Eremo.

Su, coraggio!

Non tanto per la fatica.

E' ovvio.

Sono solo centodue gradini né uno più né uno meno.

Ma... stiamo per accostarci all'intimo del suo spirito grande.

E' notte.

Poco importa che non ci sia la luna a farci chiarore.

La luna. Sogno malato di romantici malinconici o di innamorati a spasso.

Però è notte.

Solo la notte Gli consentirà di protrarre per ore ed ore il suo colloquio con Dio.

Di giorno c'è stato il lavoro assillante e massacrante dell'apostolato. Preghiera santa anche quella.

Non che di giorno non pregasse.

Tutt'altro!

C'è la preghiera corale con i suoi piccoli. La sua voce si è gioiosamente frammista al timbro argentino degli orfani!

Ma solo le ore silenti della notte gli concedono il lungo contatto con Dio.

Il giorno più lungo necessitava la notte più lunga!

Avviciniamoci.

Siamo presso l'eremo.

Osserviamo.

Labbra sfioranti le sillabe quasi inarticolate.

Occhi fissi alla Croce. E non solo a quella di legno. Ma alla « Croce! ».

Mani che hanno spezzato il pane agli umili, ai piccoli.

Mani che hanno lavorato.

Mani congiunte nell'offerta di tutto e di tutti.

E' Lui!

Il Santo!

Giù nella valle la vita si è arrestata.

Le fiocche luci sbadigliano nella oscurità fonda.

Gli uomini stanchi, riposano.

Lui, no!

Lui veglia!

Lui prega!

Lui è con Dio!

* * *

Quali i toni della sua preghiera?

Noi, piccoli, non li percepiamo.

Li vedremo domani. Quando ridiscenderà dallo speco santo e riprenderà, con rinnovato ardore, il suo cammino.

Cammino nella carità!

Cammino nella umiltà!

Cammino nell'amore!

Sempre!

Si arresterà solo una sera dei primi di febbraio.

Poche sere dopo. Notte dell'8!

La sua preghiera è consumata in Dio nell'olocausto perfetto della sua vita, per i suoi fratelli!

Notte dell'unione infinita.

Notte dell'estasi raggiunta.

8 febbraio!

Principio d'eternità!

5

Questi giovani !



Spesso si legge sui giornali di ragazzi fuggiti da casa. E' un fatto normale, seppure in un ambito patologico. I ragazzi fuggono a volte perché la loro è un'età di disagio, perché non si sentono ben compresi, perché sono ricolmi fino a strariparne di spirito d'avventura. Non è una novità. E' sempre accaduto. Nell'epoca d'oro del romanticismo era diventata quasi una regola: chiunque la prendesse anche solo un pochino a genio, doveva vantare nel suo *curriculum* almeno una adolescente scorribanda lontano dalla casa paterna, almeno un'aperta ribellione alla borghese tutela della famiglia.

Anche oggi i ragazzi fuggono. Ma come tutto in questa nostra epoca, in fondo così grigia pur tra i mille bagliori della tecnica, anche i motivi e i fini delle « scappate » adolescenti sono diventati piatti e banali, verniciano di spiritosa eccentricità il più desolante dei conformismi. Oggi i ragazzi fuggono per intruparsi con altri coetanei a pascolare come pecore sulla scalinata di piazza di Spagna, a cianciare e a fare schiamazzo. Dicono che lo fanno per protesta, ma la loro protesta finisce lì. In realtà, con tutta innocenza, godono di assaporare il piacere di Michelaccio, il gusto del dolce

far niente, la placida beatitudine del vagabondo che riesce a metter d'accordo il pranzo e la cena anche senza umiliarsi a un meschino lavoro.

Ma ogni regola comporta le sue eccezioni, e in fondo è per questo che la vita è bella. Nei mesi scorsi un quindicenne ha abbandonato a tradimento la famiglia; ma la sua fuga ricorda piuttosto quelle dei « picciotti » che scappavano per andare con Garibaldi, che perfino i timorati sussidiari delle elementari esaltano e additano ad esempio. Questo ragazzo è fuggito di casa per andare a soccorrere Firenze scombussolata dalla rabbia dell'Arno. E da Firenze ha scritto una lettera a un settimanale milanese di cui il padre è affezionato lettore, per tranquillizzare appunto il padre, rimasto nella sua città (la lettera non specifica quale) a cercarlo affannosamente. Non ho proprio niente contro di te — dice — ero un bravo figliolo e continuo ad esserlo. Ma in questi giorni ho fatto quello che la coscienza mi suggeriva di fare, son corso dove ho compreso che c'era bisogno di me, anche se sono un moccioso e so arrangiarmi in poche cose.

In verità, qualcosa ha fatto: è diventato per due signore stremate dalla furia delle acque una sorta di *deus*

ex machina, che trova il modo di alleviare ogni loro necessità, sfratta il fango dal loro appartamento, procura i pochi alimenti bastanti alla loro modica fame. E una volta « sistemate le signore », come si esprime con noncuranza orgogliosa, sarà il caso di dare una mano a sistemare i musei, che di mani volenterose hanno impellente bisogno.

Sì, è vero: il buon fine non giustifica i mezzi illeciti, e se tutti in quei giorni terribili avessimo dovuto precipitarci a Firenze, il resto del mondo si sarebbe fermato. Tuttavia questi ragionamenti, inappuntabili sul filo rigoroso di una logica adulta e matura, non sono sufficienti a squalificare un gesto di adolescente che ha una sua ardita coerenza degna di stupita ammirazione. Che ci ricorda, anche, che nei giovani d'oggi, come in tutti gli uomini, c'è una parte positiva e una negativa, e che a volte, come in questo caso, positivo e negativo s'intrecciano assieme in una stessa azione, cosicché darne un giudizio è estremamente difficile, se non impossibile addirittura.

Ai genitori di quel ragazzo l'onere di risolvere un difficile dilemma: dovranno rimproverarlo e punirlo per la sua scappata, o premiarlo e lodarlo per quello che ha fatto di bene? Beh, a nostro avviso l'eroe in erba non deve essere accolto con gli onori del trionfo, che certamente non merita; ma ci sembra che possa rientrare in famiglia senza pagar dazio, con assoluta tranquillità. Spetterà poi agli adulti insegnargli a incanalare i suoi entusiasmi in un ordine ben definito di valori, e rispettare le precedenze, le regole, le opportunità. Ma imparerà, ha buoni numeri per poter imparare.

Quello che importa ed allietta infine è che non ci sono soltanto i « beats », nonostante il loro fracasso e la loro variopinta invadenza. Alla ribalta della cronaca ci sono tanti giovani accorsi a mettere a disposizione di migliaia di disperati il loro entusiasmo senza confini, con regolare permesso paterno. E c'è anche questo ragazzo disobbediente e coraggioso, generoso e sfrontato degno di biasimo e di lode. Eroe del nostro tempo becero e scombinato, strampalato garibaldino, sognatore coi piedi ben piantati per terra: anzi, in una distesa di fango.

Invito agli ex-Alunni

Tra le varie iniziative programmate per le celebrazioni del bicentenario della Canonizzazione di S. Girolamo Emiliani, merita particolare ricordo e anticipazione quella che vedrà raccolti a Somasca, domenica 16 aprile, gli ex-Alunni dei Collegi ed Istituti per orfani dei Padri Somaschi d'Italia e Svizzera.

Lo svolgimento della giornata sarà così articolato:

Raduno dei partecipanti al Convegno Nazionale.

Visita, a gruppi, del Santuario (Cappelle, Scala Santa, Eremitaggio, Valletta con il Castello).

S. Messa comunitaria cui seguirà l'Assemblea Nazionale per la costituzione effettiva della Federazione Italiana Ex-Alunni PP. Somaschi che si affilierà alla Confederazione Internazionale Ex-Alunni delle Scuole Cattoliche.

Pranzo in comune in un grande ristorante vicino a Somasca.

Scioglimento del Convegno (ore 16 c.).

Ex-Alunni non mancate! Venite anche con le vostre Famiglie. Preannunciate ai singoli Istituti la vostra adesione per poter organizzare la Giornata nel miglior modo possibile.

INTENZIONE DEL MESE DI MARZO

Affinché il patrocinio di S. Girolamo si diffonda su tutti gli orfani e la gioventù abbandonata di tutto il mondo.



Il patrizio si fece contadino.

la pag
dei
ragaz



Ritto in mezzo a loro, cominciava a parlare.

SPIGHE ED ANIE

Mandavano barbagli d'oro le spighe al sole di giugno, quell'anno 1532. E a passarci, per i viottoli accanto, avresti sentito quasi il profumo di pani sfornati di fresco.

Benedetta da Dio, quanto pane aveva fruttato la terra!

Ma non c'era chi imbracciasse la falce a mietere la bionda chioma dei campi, perché la peste aveva falciato le vite.

Fu allora che le campagne del Bergamasco videro quel che le campagne latine avevano visto ai giorni di Cincinnato.

Il patrizio della Serenissima si è fatto contadino.

Non gli reggeva il cuore che tanta grazia di Dio andasse perduta, e, raccolti quanti più lavoratori poté, imbracciò lui pure la falce e per un mese passò mietendo di cam-

8

po in campo senza e con l'ardore di un bracciante infame.

Ma là nessuna chi veramente egli fosse. Solo sapevano i contadini che il forestiero di lontano parlava loro di Dio, parole che facevano scoppiare di tenso cuore, chiedeva in compenso del suo po' di pane e un bicchier d'acqua, per terra o su un po' di paglia, ma no, perché la notte



Dormiva per... ma per poco...

la passava in ginocchio, pregando e piangendo, che faceva lacrimare a vederlo.

Parlava loro di Dio; ed era commovente. Nei momenti di riposo conduceva i lavoratori all'ombra di un ampio gelso, li faceva sedere, e lì, ritto in mezzo a loro, cominciava a parlare. Era una parola semplice e alla buona la sua, esempi della Sacra Scrittura e fatti delle vite dei Santi.

Tornavano poi al lavoro quasi a malincuore.

E mentre per i campi le spighe bionde cadevano al vento della falce, nel cielo pieno di sole risonavano liete le voci dei mietitori in lode di Maria.

Così, sudando, tra una spiga e l'altra egli mieteva un'anima per Dio.

Era il premio che il cielo gli dava, perché si era fatto contadino.

9

DALLE NOSTRE CASE

Il turista che giunge a Casale non può non soffermarsi sulla vasta area di Piazza Castello: è una delle più vaste del Piemonte. Il Castello che vi sorge a lato evoca allo storico le memorie dei Gonzaga, al letterato i versi di Claudio Achillini (riportati dal Manzoni) in occasione dell'assedio di Casale « sudate, o fuochi, a preparar metalli », e al devoto il soggiorno casalese di San Luigi Gonzaga che nella vicina chiesa di Sant'Ilario attendeva alla preghiera e agli atti di culto.

All'altro angolo della Piazza una facciata di chiesa barocca che si appoggia ad un antico palazzo: è la facciata della chiesa di Santa Caterina, uno



COLLEGIO TREVISIO CASALE MONFERRATO

Una Comunità Giovanile

dei monumenti più pregiati del barocco piemontese, con una meravigliosa cupola di forma ellissoidale, la seconda del Piemonte per grandezza, dopo quella del Santuario di Vicoforte presso Mondovì.

Da Piazza Castello si infila Via Trevigi e, dopo pochi passi, svoltando a destra, superata una robusta cancellata in ferro battuto, ecco dinanzi un meraviglioso quadriportico di sapore schiettamente rinascimentale: è l'antico palazzo di Anna d'Alençon, costruito nel 1510 su disegno del Sanmicheli, architetto casalese. Una costruzione principesca che sembra nata per essere casa di giovani, tutta improntata a criteri di vastità, di funzionalità, di armonia.

Qui ha sede il Collegio Trevisio. Vi ha sede dal 1814. Ma la presenza dei Somaschi in Casale data dal 1626, quando il Dott. Andrea Trevigi chiamava i nostri Religiosi a far sorgere il Collegio di San Clemente su modello del Collegio Clementino di Roma da lui tanto apprezzato e ritenuto modello di ogni istituzione per giovani. Il Collegio di San Clemente ebbe sede in diversi luoghi della città prima di fissarsi definitivamente nell'attuale sede. Nel 1867 (or è un secolo) i Padri Somaschi in seguito alle leggi eversive furono espulsi dalla loro bella sede. Vi fecero ritorno nel 1931 e in breve tempo il Collegio, grazie all'opera in-

telligente del primo Rettore P. Giovanni Ferro, oggi Arcivescovo di Reggio Calabria, e dei Religiosi che lo coadiuvavano, ebbe una rifioritura tale da adeguare i periodi più gloriosi della sua illustre storia.

Il Trevisio oggi

Il Trevisio conta oggi una fioritura di opere che gli conferiscono un volto complesso. Vi funziona la V Elementare statale interna, la Scuola Media legalmente riconosciuta, il Centro Studentesco per i giovani delle Scuole Superiori che frequentano le scuole di Stato presso gli Istituti cittadini, il piccolo Seminario dei Padri Somaschi con attualmente 21 Seminaristi. Con i Convittori, perfettamente fuso con essi, vive un gruppo di orfani di lavoratori frequentanti la scuola Elementare e la Scuola Media assistiti dall'ENAOI (Ente Nazionale Assistenza agli Orfani dei Lavoratori Italiani). Complessivamente si tratta di una popolazione scolastica di oltre 170 ragazzi e giovani.

Accanto al Collegio funziona la Chiesa di Santa Caterina molto frequentata dai fedeli casalesi.

Nuove migliorie edilizie apportate in questi ultimi anni hanno ridato all'antico edificio un volto giovanile e fresco. Segnaliamo fra l'altro il nuovo impianto telefonico con centralino e servizio di citofoni interni, i refettori spaziosi ed ampi, il parlatorio, la sala di lettura per i Religiosi. Un senso di religioso decoro accoglie quanti entrano oggi al Trevisio.

L'impostazione educativa

La massa dei più di 80 ragazzi frequentanti la V Elementare e la Scuola Media ha da due anni una sua impostazione originale con divisione in piccoli gruppi denominati « squadriglie » con tutto il vantaggio di una vita che favorisce al massimo il senso di responsabilità, il potenziamento della personalità, il senso di iniziativa. Da quest'anno l'organizzazione trova il suo coronamento nei « riparti ». Ogni « riparto » è formato da cinque « squadriglie » ed è guidato da un « capo-riparto » cresciuto nello spirito della « squadriglia » e quindi in grado di impostare l'andamento della comu-



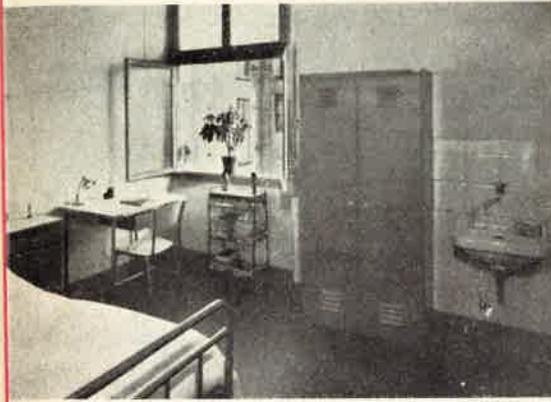
nità in base ai principi assimilati. Così, abdicato al sistema tradizionale della massa, i risultati sono più validi, la formazione dà maggiori garanzie di profondità, perché la continuamente appello ai valori della realtà, della onestà e della responsabilità.

Il Centro Studentesco

Totalmente separata dai ragazzi della Scuola Media, sia come realtà edilizia che come metodo educativo è la comunità dei giovani studenti che frequentano la Scuola Statale: il Liceo classico, il Liceo scientifico, l'Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri, l'Istituto Magistrale. Il loro numero si è notevolmente accresciuto in questo anno raggiungendo i 37 giovani interni, più altri che frequentano il Centro Studentesco solamente per il doposcuola, o per la refezione o per la partecipazione ad attività programmate dal Centro stesso.

La sistemazione è in camerette individuali, ad iniziare dal II anno di scuola superiore. Lo slogan che regge la vita del Centro Studentesco racchiude tutto l'indirizzo ed il fondo di idee che si vogliono iniettare nello spirito dei giovani studenti: « Non giovani incolonnati, non giovani scortati, ma giovani responsabili ». Si vuole abituare alla libertà attraverso un sano e dosato uso di essa; si vuole puntare sulle strutture interiori; si vuole mirare ad un'educazione della coscienza allineandosi perfettamente con le direttive del Vaticano II sull'educazione cristiana.

Ogni mattina la preghiera in comune e la lettura della Bibbia o dei documenti conciliari segna quel momento dello spirito essenziale per l'orientamento sano di una giovinezza, ed ogni sera la preghiera in comune dinanzi



Autografo (minuta a matita) nell'Archivio Pavese. Costretto a darsi alla macchia dall'occupazione tedesca e dall'insediamento nella sede torinese della casa editrice Einaudi del Commissario della Repubblica Sociale Paolo Zappa Pavese si era rifugiato a casa della sorella Maria, a Serralunga di Cava. Per vivere, aveva preso a dare lezioni private al Collegio dei Padri Somaschi nella vicina città di Casale.

*Al Direttore
del Collegio
Treviso,
Casale
Monferrato
(Serralunga
di Crea,
gennaio (?)
1944)*

Reverendo Padre,
il gran freddo, le strade impossibili e la salute mi hanno trattenuto nella scorsa settimana dal venire a compiere il mio dovere. Contavo di riprendere con febbraio le mie lezioni private, ma succede la novità che col 1° del mese non si potrà più uscire dal comune di residenza se non muniti di una specialissima autorizzazione del Comando germanico di Casale. Tutte le precedenti autorizzazioni sono abrogate.

Mi vedo quindi costretto a smettere il mio lavoro costì. Non è a dire quanto mi dispiaccia, anche per l'imbarazzo in cui lascio il Collegio cui devo tanto. Spero tuttavia che non sa-

alla Madonnina della Direzione con il P. Rettore viene a scandire ancora una volta quello spirito di famiglia che si vuole porre alla base di tutta l'educazione perché la serenità abbia a mantenersi nel suo giusto tono e l'apertura più cordiale abbia a caratterizzare i rapporti fra Padri ed alunni.

La Conferenza di San Vincenzo per il servizio ai poveri e il Movimento di Gioventù Studentesca con i suoi frequenti « Raggi » consentono ad ognuno di lanciarsi nel vivo dell'esperienza cristiana.

Una comunità giovanile quale la sogna il Vaticano II: questo si sforza di essere la comunità giovanile del Treviso.

P. Mario Vacca - Rettore

Dal volume :

CESARE PAVESE

lettere 1924-1944

...rà difficile trovare da sostituirmi con qualche elemento cittadino. Io non dispero di poter fare ancora qualche scappata al Collegio, se il provvedimento perderà col tempo il suo carattere draconiano. Vorrei certo ossequiarLa e con Lei gli altri Rev. Padri che in tempi tanto duri mi avete aiutato con così cristiana carità. La prego di ricordarmi nelle Sue preghiere. Suo...

P.S. - Nel mese di gennaio feci una sola lezione ai due Buzzi e una al gruppetto Roggero, Boda, Cosseta, Rossino, Allara. La materia da me svolta sinora risulta chiaramente dalle rispettive grammatiche degli alunni, che ho seguito minutamente.

Feste a Somasca

Nel giorno che ricorda la morte di S. Girolamo Emiliani (8 febbraio 1537), la festa tradizionale avrà uno svolgimento speciale.

E' programmato un solenne Pontificale con discorso alle ore 10 da parte di S. Em.za il Cardinale Giovanni Colombo, Arcivescovo di Milano.

Nel pomeriggio S.E. Mons. Carlo Colombo, Ausiliare dell'Arcivescovo di Milano, celebrerà una S. Messa per fedeli ed operai della zona.

Ai festeggiamenti è previsto anche l'intervento di S. E. Mons. Clemente Gaddi, Arcivescovo di Bergamo e del rev.mo P. Generale, P. Giuseppe Boeris.

Notizie più precise al prossimo numero.

Notiziario

minimo

1967. *Traguardo del XXV.mo di Sacerdozio.* Nel corrente anno celebreranno le Nozze d'argento sacerdotali i Padri:

P. Bergadano Luigi
P. Caimotto Oreste
P. Cappelletti Antonio
P. Demarchi Michele
P. Filippetto Giuseppe
P. Garelli Giovanni
P. Giannella Ettore
P. Mozzato Giov. Battista.

Con anticipati vivissimi auguri.

Genova - *Parrocchia della Maddalena.* Vincitori per tre volte del Gagliardetto nelle gare di catechismo.





FOLIGNO. COLLEGIO SGARIGLIA. *Premiazione scolastica.* In una cornice di raccolta familiarità, ha avuto luogo al Collegio « Sgariglia » di Foligno, la cerimonia della premiazione degli alunni distintisi nello scorso anno scolastico e l'inaugurazione del nuovo.

Oltre ai familiari, giunti numerosi, erano presenti Autorità religiose e civili tra cui il Rev.mo P. Generale dei Padri Somaschi, il M.R.P. Provinciale, mons. Spuntarelli in rappresentanza del Vescovo di Foligno, il vice-Sindaco Stefano Ponti in rappresentanza del



Sindaco, il Prof. Giacomucci assessore alla P.I.

Il Rettore del Collegio ha salutato gli intervenuti e i giovani premiati. L'oratore ufficiale, il prof. Giacomucci, ha messo in risalto l'alto valore della manifestazione dal punto di vista educativo. Dopo brevi ma calde parole di incitamento del P. Bacchetti, ex-Rettore, il Rev.mo P. Generale ha concluso ricordando la funzione dei Padri Somaschi nell'educazione dei giovani.

Ha fatto degna cornice alla cerimonia l'orchestra d'archi diretta da Don Guerriero Silvestri che ha eseguito applauditi brani di musica classica.

COMO. COLLEGIO GALLIO. *Raduno ex-alunni giovani.* Ottimamente riuscito il raduno degli ex-alunni giovani per il rilancio di tutta l'Associazione tenuto all'Hotel Mec di Lipomo di Como. Centottanta persone! Complimenti ed auguri di ulteriori sviluppi in vista del grande Convegno Nazionale di tutti gli ex-alunni dei Padri Somaschi, fissato per il 16 aprile a Somasca.

Festeggiato durante il simpaticissimo raduno l'ex-alunno Paolo Conconi che ha riportato tre dieci (diconsi tre dieci!) agli Esami di Maturità classica ed ha vinto il premio della « Fondazione Somaini » di lire 500.000. Rallegramenti!

ROMA. Ventennio della FIDAE. In occasione della chiusura delle celebrazioni del Ventennio della Federazione Istituti dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, il S. Padre, venerdì 30 dicembre, ha ricevuto in Udienza Speciale pronunciando un elevatissimo Discorso, i Partecipanti alla Assemblea Generale. Essi erano guidati dal nostro Vicario Generale, P. Pio Bian-

chini, che è Presidente Nazionale della medesima Federazione.

Il S. Padre ha accolto al trono il P. Presidente, si è compiaciuto per la sua pervida attività a vantaggio della Scuola Cattolica in Italia e lo ha vivamente ringraziato.

TREVISO. SANTUARIO S. MARIA MAGGIORE. *Consacrazione a Maria della Provincia Lombardo-Veneta.* Sabato 31 dicembre dopo una solenne Concelebrazione, tutta la Provincia Lombardo-Veneta, per mezzo del suo P. Provinciale, P. Carlo Pellegrini, si è consacrata al Cuore Immacolato di Maria, davanti all'immagine della Madonna Grande, la celeste Liberatrice del nostro Santo.

La cerimonia cui hanno partecipato una trentina di Padri, moltissimi Fratelli Coadiutori e una rappresentanza di Chierici, è riuscita di grande soddisfazione ed auguriamo che l'atto di consacrazione sia apportatore di copiosi frutti spirituali per la vita dei singoli Religiosi e della Provincia tutta.

MAGENTA - TREVISO. *Vacanze di Natale operose.* A Magenta non solo fervono le iniziative, anche se VITA SOMASCA non è sempre in grado di riferirle tutte (è un vero peccato perché lì « fervet opus »!), e non solo quelle culturali e religiose. Ricordiamo la riuscitissima festa di Cristo Re, e la tre giorni nell'insegnamento catechistico.

Lodevolissimo l'impegno di 10 chierici autodefinitisi « operai », che, con a capo il P. Carlo Niero, hanno lavorato nella zona alluvionata di Millepertiche presso S. Donà di Piave (Treviso) a vantaggio di quelle povere popolazioni, nel periodo delle feste natalizie. Bravi figlioli anche perché sappiamo che molti altri avrebbero vo-

luto aggregarsi al duro lavoro. Perché non ci mandate un bel servizio per VITA?

VISITA CANONICA. Il rev.mo P. Generale dal giorno 8 gennaio, ricordo mensile del Transito di S. Girolamo, inizia la Visita Canonica — fatto importantissimo nella vita e organizzazione dell'Ordine — incominciando proprio dalla Casa Madre, Somasca. Si porterà poi in Svizzera, Como, Milano e Vallecrosia per rientrare a Roma dopo le feste di febbraio a Somasca stessa.

Auguriamo un proficuo lavoro al rev.mo P. Generale che è accompagnato dalle preghiere e voti di tutti.

SPAGNA. LA GUARDIA. *La costruzione del nuovo edificio scolastico e la premiazione dell'a. sc. 1965-66.*

Si profilano, come è facile rilevarlo dalla foto, le prime strutture del nuovo edificio che potrà ospitare circa quattrocento alunni.

Lunedì 19 dicembre nel Cinema Avenida ha avuto luogo con solenne cerimonia il conferimento dei premi agli alunni distintisi maggiormente nel decorso anno scolastico.

Il grande concorso di Autorità, Pa-





renti e Amici è conferma valida della grande stima che godono i Padri di dette località. Apprezzatissimo il sag- ggio ginnico preparato dalla ben nota capacità organizzativa e inventiva del P. Giorgio Mombelli.

MARTINA FRANCA. *Il Presepe della pace.* Originale e significativo il presepe allestito nel Villaggio del Fanciullo « A. Motolese » dei Padri Somaschi.

Il tema ispiratore del presepe è quello della pace. Tutto il piano è occupato dal « Palazzo di vetro », sede dell'O.N.U. Da un lato, una calotta sferica rappresenta il mondo. Da un piccolissimo punto, la Palestina, si distacca una capanna piccolissima. Sproporzione di immagini — secondo i realizzatori dell'opera — derivante dalla sproporzione delle speranze che nutre l'umanità, che, per la pace, confida nell'organizzazione dell'O.N.U. la quale però spesso nulla può contro l'egoismo imperante. Ed ecco l'unica vera speranza provenire da quella capannella intorno a cui gli angeli cantano: « ...e pace in terra agli uomini di buona volontà ».

MILANO. Una nuova Chiesa dedicata a San Girolamo Emiliani. E' sorta

a Milano ed è già operante. Progettata dall'architetto Carlo De Carli, essa è ufficiata dai Poveri Servi della Divina Provvidenza, una Congregazione fondata dal santo Sacerdote veronese Don Giovanni Calabria, che ne aveva eletta a celeste « economo » San Girolamo Emiliani. Questi Religiosi si occupano infatti di ciò che era stato il campo preferito dall'Emiliani, i malati e gli orfani.

L'originalità architettonica di questo sacro edificio consiste nel suo perfetto adattarsi all'ambiente: è una « casa » tra le case della gente. L'ingresso principale dà direttamente sulla pubblica via. Esso si apre attraverso un muro che è come una discreta visione tra sacro e profano, tra silenzio e rumore, tra ordine e confusione.

COMO. SS. CROCIFISSO. *Lutto dolorosissimo.* Giovedì 26 gennaio per un male improvviso è deceduto il M.R.P. Giuseppe Cossa Parroco Priore della Basilica del SS. Crocifisso. Aveva 52 anni e pochi mesi fa aveva celebrato il XXV.mo di Sacerdozio. L'Ordine perde un Religioso straordinariamente attivo e capace che lascia vasta orma del suo lavoro nelle Case in cui è stato Superiore.



LA FAMIGLIA:

giardino delle vocazioni

La frase è del Papa Pio XI, che nella enciclica sul sacerdozio chiama la famiglia col termine latino: *viridarium*, giardino: si pensa ad una bella aiuola, ove la mano esperta del giardiniere ha saputo collocare in bell'ordine le più gradite varietà di fiori.

Il « germe divino » della vocazione richiede, come un terreno naturale e necessario per poter attecchire, l'ambiente della famiglia, ed è proprio qui che la vocazione subisce le alterne vicende del seme della parabola evangelica, secondo la quale appena una quarta parte cade in terreno buono e portò frutto abbondante. Potremmo dirci davvero fortunati se una quarta parte delle vocazioni arrivasse felicemente alla meta: esse purtroppo muoiono prima di sbocciare alla vita oppure avvizziscono e cadono dopo una prima fioritura in proporzioni desolanti.

Secondo il pensiero di un santo e gran reclutatore di vocazioni, S. Giovanni Bosco, molti sono i giovani che hanno vocazione, dando alla parola vocazione

il significato di idoneità allo stato sacerdotale, ma sacerdoti non lo diventeranno mai, perché mancherà ad essi l'ambiente adatto, prima di tutto quello della famiglia.

« Il canto di mia madre mi ha reso artista » diceva di sé il grande compositore Gounaud, ricordando i canti materni uditi ed assaporati nella sua infanzia. Non c'è sacerdote che, arrivato alla celebrazione della sua prima messa, non debba dire: le preghiere ed i sacrifici dei miei genitori mi hanno fatto sacerdote: le voci discordanti sono eccezioni.

Eccoli sfilare dinanzi a noi i sacerdoti santi di ieri e di oggi: S. Giovanni Bosco, S. Giuseppe Cafasso, S. Benedetto Cottolengo, D. Orione, D. Calabria... accanto a ciascuno di essi c'è l'ombra di genitori santi, ci sono cioè « gli esempi e gli insegnamenti di un padre pieno di fede e di maschia virtù, di una madre casta e pia, di una famiglia in cui regna sovrana la purezza dei costumi, la carità di Dio e del prossimo ».

Una pagina della ricordata enciclica di Pio XI potrebbe servire di quadro ideale e di specchio ad ogni famiglia, per capire quale deve essere il terreno adatto allo sviluppo di una vocazione. Eccola:

« Quando in una famiglia i genitori, ad esempio di Tobia e di Sara, domandano a Dio una numerosa posterità nella quale venga benedetto in eterno il nome del Signore e la ricevono con gratitudine come dono celeste e come prezioso deposito, e si sforzano di istillare ai figli fin dai primi anni il santo timore di Dio, la cristiana pietà, una tenera devozione a Gesù Sacramentato e alla Vergine Immacolata, il rispetto e la venerazione per i luoghi e le persone sacre; quando i figli vedono nei genitori il modello di una vita onesta, laboriosa e pia; quando li vedono amarsi santamente nel Signore, li scorgono spesso accostarsi ai Santi Sacramenti, obbedire non solo alle leggi della Chiesa circa l'astinenza e il digiuno, ma anche allo spirito della cristiana mortificazione volontaria; quando li vedono pregare anche in casa riunendo intorno a sé tutta la famiglia perché la comune prece s'innalzi più gradita al cielo; quando li sanno compassionevoli alle miserie altrui e li vedono dividere con i poveri il molto o il poco che posseggono, è ben difficile che, mentre tutti cercheranno di emulare gli esempi paterni, qualcuno almeno di tali figli non senta nell'animo suo l'invito del Divino Maestro: « Vieni dietro di me » e « Io ti farò diventare pescatore di uomini ». Fortunati quei genitori... ».

SACERDOTI NEL MONDO

UNA CORAGGIOSA IMPRESA

Il Salesiano Don Bruno Stella è riuscito a introdursi e ad acquistare le simpatie dei terribili «Moros», selvaggi paraguayani, che, fino a pochi mesi fa, non si lasciavano accostare da nessuno, pena la vita.

Don Bruno è riuscito a farsi breccia servendosi di Giuseppe, un giovane «Moros», fatto prigioniero alcuni anni fa e affidato ai Salesiani per l'educazione. Questi ha fatto da «ponte» tra la sua tribù e il Sacerdote.

I «Moros» infatti, accortisi dell'arrivo dei due si sono muniti di frecce, tendendo l'agguato, ma Giuseppe ha rivolto loro parole nella lingua della sua tribù, i selvaggi lo hanno riconosciuto per loro antico compagno e gli hanno fatto festa. Intanto Don Stella si è avvicinato e ha offerto doni d'ogni sorta. Un sentimento di simpatia ha subito dissipato l'ostilità. Il Sacerdote è stato presentato al Capo Tribù, un selvaggio che ha ucciso di suo pugno, ben trentasette persone. I rapporti ora si vanno estendendo e sono premesse per la conquista di quelle tribù alla fede cattolica.

LIMITAZIONE INSPIEGABILE

Un giovane infermiere tedesco è fuggito da Berlino-est per evitare un processo intentato a suo carico dalle Autorità comuniste. Il capo di accusa è

incredibile: «Ha importunato un agonizzante facilitando l'accesso presso il suo letto di persone indesiderabili». Indesiderabili sono considerati i sacerdoti, ai quali è stato proibito l'accostamento degli ammalati se non nelle ore delle visite. Un ammalato quindi che peggiorasse o improvvisamente venisse a trovarsi in fin di vita in ore diverse da quelle concesse per le visite ha precluso il diritto di ricevere l'Estrema Unzione e i conforti religiosi. Il giovane infermiere si è ribellato a questo sopruso e lo ha contravvenuto diverse volte finché non è stato citato in giudizio.

DUE GEMELLI SACERDOTI

Paul e James Flynn di Dunmore (Stati Uniti) gemelli molto simili nell'aspetto e nei gusti, dopo esser stati assieme a scuola, dopo aver frequentato gli stessi amici, sono stati scelti assieme dal Signore: Paul e James sono stati ordinati sacerdoti assieme, tra la commozione e l'ammirazione generale.

IL PRIMO PRETE CUBANO ORDINATO IN ESILIO

A Miami, nella Florida, dove risiedono la maggior parte degli esuli cubani, è stato ordinato lo scorso mese il Rev. don Robert Soler, il primo prete cubano in esilio. Il Rev. Soler era stato infatti costretto a fuggire da Cuba prima di terminare gli

studi. Mancavano alla festa i genitori, residenti ancora a Cuba e impossibilitati a varcare le frontiere. Ma gli esuli sono convenuti tutti alla cerimonia, pregando per la patria lontana e per un futuro meno angustiato.

RECORD ONORIFICO

Tre piccoli sobborghi spagnoli della diocesi di Bilbao detengono il record mondiale delle vocazioni religiose. A Guerenu, le persone consacrate al Signore raggiungono la sbalorditiva percentuale del 28%, più di un quarto della popolazione! Guana, un paese di 131 abitanti, conta 10 preti, 3 religiosi, 8 suore e 4 seminaristi (21% della popolazione); Ceanuri, con una popolazione di 2360 abitanti, conta ben 311 tra sacerdoti e religiosi. Un primato che costituisce davvero un onore per i tre paesi.

IN COSTANTE AUMENTO LE VOCAZIONI NELL'AMERICA DEL NORD

Se negli Stati Uniti si ha in questi ultimi anni l'ideale rapporto di un prete per 1.000 fedeli, nel Canada si ha in media un prete diocesano per 841 cattolici. Se ai preti diocesani si aggiungono i sacerdoti degli ordini religiosi si arriva all'ottima media di un sacerdote per 536 abitanti. Tale ricchezza di vocazioni fa bene sperare l'America del Nord, ma anche quella del Sud, dove la scarsità dei preti è impressionante.



Vita Samasca